

«Estate Ragazzi» a Funo: sei settimane da raccontare

Centocinquanta bambini di elementari e medie e quaranta animatori: questi i numeri di Estate Ragazzi nella parrocchia dei Santi Nicolò e Petronio di Funo di Argelato. Siamo andati a trovarli durante la pausa che segue il pranzo: i maschi impegnati in una partita nel grande campo da calcio a fianco della chiesa, noncuranti dei quasi 40 gradi segnati dal termometro alle due del pomeriggio; le femmine, invece, si riposano all'ombra, chiacchierando. Ed è meglio che esauriscano presto i loro discorsi, perché alle due e mezza comincia la «mezz'ora di silenzio», uno spazio dedicato ai compiti ed alle letture personali, sotto la sorveglianza rigorosa ma bonaria degli animatori. Estate Ragazzi a Funo, quindi, non è solo Robin Hood e qualche gioco di gruppo: le giornate dei ragazzi sono riempite interamente, per sei settimane (questa è l'ultima), dalle nove alle cinque, con tante attività diverse e momenti di preghiera insieme. Non senza qualche piccola difficoltà, per muovere in bicicletta

Nella parrocchia dei Santi Nicolò e Petronio 150 bambini e 40 animatori insieme dalla mattina alla sera. Oltre al gioco, spazio per la preghiera e il silenzio dedicato alla lettura

quasi 200 persone: «Per fortuna ci sono i vigili che ci aiutano, bloccando le strade al nostro passaggio». Anche il Comune fa la sua parte in Estate Ragazzi, allora? «Anche il sindaco, negli anni 90, ha fatto l'animatore! - risponde Simone - Ogni tanto ci viene a trovare e mangia con noi. Questo non vuol dire che il Comune ci sponsorizzi, anche se il sindaco vorrebbe riuscire a fare qualcosa di più, in futuro». Durante l'anno, la parrocchia cerca di far rivivere l'atmosfera di Estate Ragazzi attraverso il catechismo per i bambini delle elementari ed i gruppi del dopocresima. Uno di questi è tenuto da Alessandro, 19 anni, che insieme ad Andrea, 20, presenta un curriculum completo

in Estate Ragazzi: prima bambini, poi animatori alle superiori, ora scherzano su chi dei due diventerà il «capo supremo» quando Simone abdiccherà. «È un'esperienza gratificante, vorremmo riuscire ad essere di esempio per i ragazzi», dice Andrea. È evidente l'affetto ed il rispetto dei più piccoli nei confronti dei due ragazzi, che sono immediatamente raggiunti da decine di bambini curiosi e un po' imbarazzati, ma desiderosi di rispondere a qualche domanda. «È troppo bello!», esclama uno di loro, mentre Alessandro, 10 anni, afferma che «anche se i miei amici di qui sono gli stessi di scuola, Estate Ragazzi mi mancherà una volta finita». Poi c'è il popolarissimo «Massa», acclamato da tutti a gran voce, che adora «ballare Waka Waka e giocare al Mundialito, ovvero calcio tutti contro tutti», ed i gemelli Mario e Raffaele, di origine napoletana, che si divertono perché «ci sono delle belle ragazze!» e diventeranno animatori: «così possiamo legnare gli altri!». **Enrica Nicoli Aldini**



«Er» a Funo

In occasione dell'Anno santo pubblichiamo una riflessione per comprendere storia e significato dell'antico pellegrinaggio

Santiago di Compostela, la carica dei bolognesi

DI GIOIA LANZI

I pellegrini stanno affluendo a Santiago, e lo faranno fino all'Epifania del 2011, quando l'Anno Santo verrà chiuso e con esso la Porta Santa, Porta del Perdono, della Cattedrale: il 25 luglio, domenica, sarà la festa dell'Apostolo, in questo Giubileo compostelano, che è privilegio del sepolcro di Santiago almeno dal 1126, cioè da prima del giubileo romano. I pellegrini vanno a piedi, in auto, in pullman, in treno, in bicicletta, a cavallo, lungo sentieri antichissimi, che solcano tutta la Spagna venendo dai suoi confini. Il più famoso è quello che noi diciamo «cammino europeo» perché tale fu riconosciuto fin dal 1987, per la sua importanza nella storia e nella cultura europea, di cui segna e documenta l'anima cristiana. I pellegrini «camminanti» sostano quasi gratuitamente negli «albergues»: così si chiamano gli ostelli, alcuni dei quali di grande livello, a gestione praticamente volontaria, che sorgono nei luoghi che tradizionalmente sono le tappe del cammino europeo: si entra da Somport (gli italiani), da Roncisvalle (i francesi), ma poi da qualunque parte: da Andorra, dall'Atlantico, giungendo per terra e per mare. Si portano insegne, ci si è fatti benedire prima di partire, si va con l'animo di chi sa che la strada, comunque percorsa, è metafora della vita e che si torna sempre «diversi» e pronti ad un nuovo cammino. L'Europa è una ragnatela di vie di pellegrinaggio che uniscono Santiago a Roma e ai porti che conducono a Gerusalemme. Perché tutto questo? Il Martirologio ci dice, alla data 25 luglio: «Festa di san Giacomo apostolo, che, figlio di Zebedeo e fratello del beato Giovanni evangelista, fu testimone con Pietro e Giovanni della Trasfigurazione del Signore e della Sua agonia. Decapitato vicino alla festa di Pasqua da Erode Agrippa, fu il primo degli apostoli a ricevere la corona del martirio». È questo il primo dei tre elementi che rendono san Giacomo particolare fra gli apostoli. Quarto, nell'ordine della chiamata, dopo Pietro e Andrea, e il fratello Giovanni, lasciò tutto e seguì Gesù, e per primo fu martire, nel 42 circa. Giacomo fu l'evangelizzatore della Spagna, dove il suo corpo fu miracolosamente riportato, dopo il martirio, dai suoi pochissimi discepoli. Il secondo elemento eccezionale è il ritrovamento del suo sepolcro, nell'814, a seguito dell'apparizione di luci prodigiose, che spiegano il nome: «Santiago de Compostela» significa infatti «San Giacomo del campo della stella». Ciò accadde dopo che le persecuzioni, le invasioni barbariche, l'invasione dell'Islam, avevano fatto mantenere solo un vago ricordo del luogo della sepoltura, e fu l'inizio di una seconda evangelizzazione, e come un segno intorno al quale adunare le forze dei piccoli regni del nord dai quali iniziò la «Reconquista» cristiana. Giacomo comparve sui campi di



Il Santuario di Santiago de Compostela e la statua di San Giacomo conservata al suo interno

battaglia dei re cristiani, e i pellegrini iniziarono ad accorrere al suo sepolcro, intorno al quale sorsero chiesa e monastero. La cattedrale odierna, la terza, sorge proprio sulla tomba dell'Apostolo, che è nella cripta sotto l'altar maggiore, dove ne ammiriamo una solenne statua romanica: si sale alla statua, e la si abbraccia, poi si scende alla tomba ricoperta d'argento: questo il percorso dei pellegrini, che così si immedesimano con Giacomo, e dichiarano di essere disposti a seguirne l'esempio nella testimonianza fino al sangue. Entrando nella Cattedrale, si è passati dal grande Portico della Gloria, dove, sotto la gloria di Cristo che mostra le piaghe, siede l'Apostolo, alla sommità di una colonna che riporta tutta la genealogia di Cristo: qui si pone la mano alla base, a dichiarare che si appartiene alla famiglia dei redenti. Tradizione vuole che si possano chiedere tre grazie: una sarà certamente esaudita. Il terzo elemento di eccezionalità è il Giubileo: il Jubileo Plenissimo, Año Santo Compostelano. La festa è eccezionale, fuochi d'artificio della vigilia, accessi dal Re di Spagna in persona, illuminano a giorno la grande piazza antistante la cattedrale, il botafumeiro, il grandissimo incensiere, sale fino al cielo del transetto nelle messe solenni. Per questo andiamo a Santiago, anche quest'anno, per l'ennesima volta: portando con noi le parole del Papa, che ci ricorda che l'Europa è di nuovo terra da evangelizzare, e quindi il grande Apostolo, che evangelizzò in vita e in morte, potrà esserci sostegno ed esempio, perché fu il primo a dare la vita per Cristo.

Piumazzo, la Messa del pellegrino

Domenica 25 luglio nella parrocchia di San Giacomo di Piumazzo, di Castelfranco Emilia, festa del patrono e Messa del pellegrino nell'Anno Santo Compostelano. Sabato 24 alle 18.30 Vesperi solenni di San Giacomo, animati dal Coro S. Giacomo di Piumazzo. Domenica 25 S. Messa alle 9.30 e alle 19.30 Messa del pellegrino, sempre animata dal Coro S. Giacomo. Durante la celebrazione, benedizione dei pellegrini che, percorrendo la via Francigena, tornano o partono per Santiago de Compostela. Sul presbiterio saranno collocati i simboli del pellegrino: conchiglia, bisaccia e bordone. La festa proseguirà nelle aree parrocchiali, proponendo le seguenti attrazioni: «Arte in contrada» a cura di Stefano Tampieri, Giovanni e Vincenzo Fancinelli; mostra della pittrice Wanda Lolli; «Luci su» via IV Novembre; «Eventi dell'anno» proiezioni a cura dello studio fotografico Arcadia; rinfresco con melone, cocomero, dolcette e lambrusco; «Ballando sotto le stelle» con Giro e Meris e spazio gioco per i bimbi sotto il gazebo. «Per volere di Papa Callisto II, dal 1120» spiega il parroco don Remo Resca «ogniquale volta la festa di San Giacomo cade in domenica l'arcidiocesi spagnola ha il privilegio di poter convocare un Anno Santo. Questo, che è il 119°, ha avuto inizio nel pomeriggio del 31 dicembre scorso con l'apertura della Porta Santa nella cattedrale di Santiago de Compo-



San Giacomo, terracotta

stela. E il paese di Piumazzo, che sorge nei pressi dell'antica via Romea, che partendo da Nonantola permette di raggiungere Pistoia e la via Francigena, è sempre stata una tappa importante per i pellegrini, che qua trovavano strutture di sostegno, quale l'ospitale di Piumazzo di fianco alla Chiesa, abbattuto purtroppo in passato». «Recentemente» continua il parroco «per iniziativa di Lauro Casale e Maria Teresa Mazzoli, direttori del Coro San Giacomo, e del parroco emerito, can. Giulio Cossarini, è stata recuperata questa bella tradizione e ha preso nuovo vigore la solennità del 25 luglio con la celebrazione della Messa del Pellegrino, che quest'anno, tra l'altro, mi coinvolge in prima persona. Ho iniziato, infatti, 3 anni fa percorrendo il cammino francese, di circa 800 km, durata 24 giorni, mentre l'anno scorso, come quest'anno, ho percorso solo il tratto portoghese, durato 7 giorni. È un'impareggiabile esperienza che, attraverso il silenzio e la riflessione, permette il diretto contatto col Signore e porta frutti di gioia» **Roberta Festi**

Clan Tuaregh, la route estiva

Da domani al 28 luglio il Clan Tuaregh del Gruppo Scout Castel San Pietro 1° effettuerà la sua route estiva recandosi in pellegrinaggio a Santiago di Compostela in Spagna. Alla «spedizione» parteciperanno 12 ragazzi e 4 capi, che, armati di scarponi, zaino e... tanta buona volontà, si cimenteranno sul Camino di Sanabres, partendo da Verin, passando per Laza ed Ourense, e giungendo a Santiago, dopo aver scarpinato per le colline spagnole per oltre 150 chilometri, domenica 25 luglio, festa di san Giacomo di Compostela. Tra l'altro, nel 2010 ricorre l'Anno Santo Giacomo (il prossimo fra 11 anni), che prevede per i pellegrini credenti la remissione dei peccati e l'indulgenza plenaria. La scelta di effettuare questa importante esperienza è maturata all'interno del Clan nei primi mesi di attività nell'autunno scorso, su esplicita richiesta dei «parenti», che hanno



Una route degli scouts

scelto questo luogo di grande spiritualità per compiere uno dei passi più importanti della loro vita scout e non solo. L'iniziativa del Clan, che ha effettuato anche varie attività di autofinanziamento per le spese da sostenere, è stata subito appoggiata dall'intera Comunità Capi ed è stata inserita tra gli eventi organizzati da Gruppo per festeggiare i 30 anni di attività (1980 - 2010) nella realtà di Castel San Pietro Terme. Questo pellegrinaggio fuori confine segue, tra l'altro, una route effettuata due anni fa dallo stesso Clan in terra d'Africa, per conoscere la realtà del Burkina Faso, una delle nazioni più povere del mondo; un'esperienza di grande valore che ha dato ai ragazzi forti emozioni e grandi motivazioni per portare avanti un percorso di condivisione delle grandi difficoltà in cui vivono queste popolazioni, con la donazione concreta di aiuti materiali, e la valorizzazione di un altro progetto, sempre in Africa, in Guinea Equatoriale, per la costruzione di una scuola per bambini a Bata. Insomma, un Gruppo che, dopo trent'anni di attività, si sente in pieno vigore, grazie anche ad una sede invidiabile al centro di un bellissimo parco, e un Clan, pur giovane, ma fortemente motivato a compiere esperienze importanti e di forte impatto. **Loris Pagani**

nuovi parroci. A Borgonuovo arriva don Massimo D'Abrosca

Don Massimo D'Abrosca, 44 anni, laureato in Economia e Commercio, è alla sua seconda nomina in qualità di parroco e dal prossimo settembre assumerà l'incarico di guida della comunità di Borgonuovo. Entrato in Seminario durante l'ultimo anno di università, ha prestato servizio, quale diacono, tra il '97 e il '98 nella parrocchia di San Giacomo della Croce del Biacco, poi, dopo l'ordinazione nel 1998, è stato cappellano nelle parrocchie cittadine di San Pio X, per 5 anni, e di Cristo Re, per 1 anno, oltre all'incarico svolto, per circa un anno come officiante, presso la comunità di Loiano e a quello di «Incaricato diocesano per la pastorale giovanile», durato 6 anni e terminato lo scorso ottobre. «Questo incarico» spiega don D'Abrosca «svolto per lungo tempo a disposizione del Vescovo, anche se nella sua dimensione organizzativa, è stato molto arricchente e si è completato con l'altra vera e grande ricchezza, che deriva dall'esperienza e dal diretto contatto con le varie comunità che ho incontrato». «La mia vocazione» racconta «si è manifestata negli anni della maturità. In gioventù, frequentando la parrocchia, mi sono impegnato nel ruolo di educatore, rivolto soprattutto al settore giovanile, che più degli altri mi ha sempre

coinvolto e appassionato. Poi, durante il mio cammino, ho incontrato varie persone che mi hanno accompagnato e sono state per me un esempio. Ma al di sopra di tutto, la figura che tanto mi ha ispirato, il cosiddetto «punto di riferimento», è san Francesco d'Assisi. In lui, giovane, rivedo la fatica dei giovani di sempre e di oggi, quando di fronte alla scoperta della bellezza di Dio e accanto al desiderio di rispondere pienamente alla Sua chiamata, avvertono comunque l'umana incertezza, il dubbio e ancora la fatica. Accanto al Santo, i viaggi in Terra Santa, che, dopo il rilancio nazionale, dal 2005 ho avuto modo di riproporre anche a livello diocesano, sono stati nella mia esperienza un vivo contatto col Vangelo e un'ulteriore occasione di profonda crescita spirituale». Don Massimo D'Abrosca lascia una realtà storicamente cittadina, la parrocchia di San Carlo nel Vicariato di Bologna centro, per la parrocchia di Ss. Donnino e Sebastiano di Borgonuovo, secondo principale agglomerato urbano del comune di Sasso Marconi, dopo quello del capoluogo, protagonista di un notevole boom edilizio ed economico-industriale nel corso degli ultimi vent'anni del Novecento. Infatti la parrocchia di Borgonuovo, attualmente retta da don Sanzio Tasini,

amministratore parrocchiale, si è praticamente formata durante i 38 anni di guida del can. Gianfranco Franzoni, deceduto alla fine dello scorso anno. «A don Franzoni» spiega don D'Abrosca «non solo si deve la cura della costruzione del nuovo complesso parrocchiale, ma anche la formazione di una bella comunità attiva e vivace. Nel territorio esiste, inoltre, un'altra forte realtà, il centro di spiritualità delle Missionarie dell'Immacolata di «Padre Kolbe», con la quale si è già felicemente instaurato un rapporto di proficua collaborazione». «Sono molto grato» conclude don D'Abrosca «alla comunità di San Carlo, con la quale, dal 2005, abbiamo camminato e siamo cresciuti insieme, dando vita a quei bei legami familiari, che caratterizzano le comunità parrocchiali. Ora il mio cammino proseguirà con la nuova comunità, che definirei proprio una "totale novità"». **Roberta Festi**



don Massimo D'Abrosca